

È Dio che ci redime, Parte 2

Ronald Weinland

6 febbraio 2021

Questa è la *Parte 2* della nuova serie *È Dio che ci redime*.

Abbiamo finito la Parte 1 mentre stavamo leggendo parte di Salmo di Davide che si concentra sul tema e processo di redenzione. Sono eccitato nel parlare di questo tema perché ci stiamo dirigendo verso la stagione della Pasqua dell'Eterno.

Il tema della redenzione si adatta egregiamente con questa stagione dell'anno. Ora che tutti hanno avuto una settimana di tempo per digerire ciò che è stato discusso la settimana scorsa in quel Salmo particolare, riprenderò di nuovo dal versetto 1 in Salmi 103.

Questo è un Salmo di Davide. Riprendiamo ora il contesto. Dice qui, nel **Salmo 103:1 – Benedici, anima mia, l'Eterno**. Di nuovo, ciò che dice è "Benedici, o vita mia, di tutto cuore". È questo che viene inteso quando dice "anima".

Il cristianesimo di questo mondo crede che l'anima sia qualcosa dentro di noi. Non è così. È semplicemente una parola che si riferisce alla vita, a un essere vivente.

Quindi, di nuovo, ciò che sta dicendo è **Benedici, o vita mia, di tutto cuore l'Eterno**. Si tratta di convinzione. È così che Davide stava pregando. **... e tutto quello che è in me**. È consona a ciò che è stato predicato recentemente, parlando di Davide, che lui era un uomo secondo il cuore di Dio. È qualcosa che dovete fare con tutto il vostro cuore, con tutto il vostro essere. Uno si deve immergere in questo modo di vita per avere un rapporto corretto con Dio, cercando di mettere Dio al primo posto in ogni cosa. È questo il focus qui.

Benedici, o vita mia, l'Eterno; e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. In questa serie, come abbiamo anche fatto di volta in volta in quando, torniamo alla nostra storia della Chiesa odierna o a quella di tempi passati, su come Dio ha operato per realizzare un processo di redenzione. Questo viene fatto in gran parte ricordando il modo in cui Dio ha lavorato con noi, con la Sua gente.

Oggi esamineremo certe cose ritornando ai tempi di Abrahamo, per poi continuare con Isacco, e Giacobbe in particolare. Ricordare i benefici che Dio ha dato alla Sua gente in tempi diversi fa parte della nostra storia. Se Dio non avesse lavorato con loro secondo un certo piano e scopo, noi non saremmo qui perché Dio dà la Sua rivelazione nel corso del tempo, progressivamente.

Egli perdona tutte le tue iniquità... Di nuovo, si tratta di redenzione, del perdono dei nostri peccati.

... e guarisce tutte le tue infermità, redime la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni. Nell'ultimo sermone ho detto che sarebbe bene di tanto in tanto leggere i

Salmi per arricchire la vostra vita di preghiera. Ci sono molte cose nei Salmi che vi possono aiutare. Questo è vero specialmente in questo periodo dell'anno perché offrono cose su cui meditare.

Più vedete ciò che Dio sta facendo, in questo caso qui l'enfasi che Dio sta mettendo sull'importanza di questo processo di redenzione, questo dovrebbe generare una maggior gratitudine verso Dio. Per estensione, nelle vostre preghiere potete esprimervi con un sentimento più profondo e riconoscente. Dio stimolerà in voi ancor più questo sentimento in voi attraverso il potere del Suo spirito.

... redime la tua vita dalla distruzione. Senza Dio ogni cosa ha una sua fine – muore – viene distrutta. Ma sia ringraziato Dio che nel Suo piano ci sono gli ultimi cento anni. E per quelli che hanno fatto parte della Chiesa nel corso del tempo, come pure alcuni in questo periodo finale, ci sarà l'opportunità di essere nella prima resurrezione.

“Redime la tua vita dalla distruzione.” Perché senza il perdono e senza un rapporto con Dio non avremmo alcuna speranza.

“Ti corona di benignità e di compassioni.” Basta riflettere e ricordare la benignità che Dio vi ha esteso nel corso della vostra vita, le Sue compassioni nei vostri confronti. Questo è particolarmente vero quando ci rendiamo conto come siamo fatti, quando capiamo quant'è brutto il peccato e come, ovviamente, non mettiamo sempre Dio al primo posto.

... Egli sazia di beni la tua bocca e ti fa ringiovanire come l'aquila. L'Eterno opera con giustizia e difende la causa degli oppressi. Dio ci insegna come giudicare con giustizia. Ci insegna a giudicare da una prospettiva che viene da Lui, dalla Sua parola, dalla Sua legge.

Egli ha fatto conoscere a Mosè le Sue vie e ai figli d'Israele le Sue opere. Qui ritorna al passato, ricordando ciò che ha avuto luogo. Erano tutte cose necessarie, parte di una progressione di eventi e di insegnamenti che contribuiscono alla nostra comprensione e crescita. Nel corso di 6.000 anni sono stati fatti molti sacrifici che hanno a che fare con il tema di redenzione, sacrifici da parte di ogni persona con cui Dio ha lavorato. È stato tutto necessario per portarci al punto in cui ci troviamo oggi.

L'Eterno è pietoso e clemente, lento... Di nuovo, non si tratta di “ira” da paragonare all'ira umana. Si tratta di un'ira che racchiude l'intento di correggere. Ha a che fare anche con ciò che può terminare con la morte. Il giudizio di Dio è un giudizio giusto.

Ad esempio, il diluvio che Dio mandò sulla terra fu una cosa misericordiosa. Fu meglio distruggere tutta l'umanità, salvando una sola famiglia col fine di far capire la malvagità della natura umana, quanto malvagia essa può diventare se la vita è molto più lunga di quanto lo sia oggi.

... e di grande benignità. Egli non contende in eterno e non serba l'ira per sempre. In altre parole, arriva sempre il momento in cui il giudizio deve essere eseguito. È un giudizio eccellente quando uno ha vissuto secondo le vie di Dio. In questo caso il Suo giudizio ricompenserà i meritevoli, quelli che hanno forgiato un rapporto con Dio, quelle persone che sono state plasmate e che si sono sacrificate. Dio le resusciterà per dar loro la vita eterna.

E poi ci sarà anche quell'altra esecuzione del giudizio, non un tipo di esecuzione da paragonare a quella condotta dagli umani, ma è l'esercizio del giudizio da parte di Dio. È ciò che deve esser fatto a coloro che scelgono un modo diverso. Sarà così anche con quelli del regno angelico che si sono opposti a Dio.

Egli non contende in eterno e non serba questa Sua ira per sempre. Questa esecuzione del Suo giudizio. **Egli non ci tratta come meritano i nostri peccati, e non ci castiga in base alle nostre colpe.** Questo è qualcosa che impariamo mediante un rapporto con Dio. Arriviamo a capire che siamo colpevoli. A prescindere da quanto tempo siamo nella Chiesa di Dio, esaminando le nostre vite comprendiamo che Dio è incredibilmente misericordioso, paziente e buono con noi. Continuando in questo processo, arriviamo a capire quanto Dio ci ama.

Continuando ora da dove avevamo terminato. **Versetto 11 – Poiché, quanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto è grande la Sua benignità verso quelli che lo temono.** Questo non significa aver paura di Dio, bensì di aver paura di andare in un'altra direzione, di non voler disonorare Dio, il Suo nome, di non infangare la Chiesa di Dio od il nome di Dio, eccetera.

Dovremmo quindi temere di abbassare la guardia nel nostro modo di vivere. Dovremmo temere essere di uno spirito letargico e tiepido. Dovremmo temere il peccato e di continuare in esso. Se queste cose le temiamo, allora le combatteremo e cercheremo di conquistare e superare ogni cosa non corretta. È così quando abbiamo il giusto timore, perché desideriamo ciò che Dio ci offre.

Quanto è lontano il levante dal ponente, tanto ha Egli allontanato da noi le nostre colpe. È così quando il nostro pentimento è sincero e viviamo un giusto rapporto con Dio. È per questo che ogni tanto dico che se questo è il nostro stato spirituale, una volta pentiti sinceramente del peccato, Dio lo cancella. Non fa come noi esseri umani che teniamo conto delle colpe e le rivanghiamo nel momento opportuno. Questo non vuol dire che dobbiamo sorvolare sulle cose. Se necessario è necessario affrontare qualche mancanza con un'altra persona, lo dobbiamo fare, ma va fatto amorevolmente, senza alcun rancore. Non abbiamo il diritto di tenere alcun astio nei confronti di nessuno. Ogni trasgressione è tra l'individuo e Dio. Dobbiamo quindi stare molto attenti su come giudichiamo. Tramite questo processo impariamo molto su Dio.

Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che Lo temono. La pietà di un padre umano non è nemmeno paragonabile a quella di Dio.

In ogni caso, vediamo qui un paragone, come in situazioni in cui pietà è stata dimostrata nei nostri confronti, o forse quando voi stessi avete dimostrato compassione ai vostri figli perché capite certe cose che stanno attraversando.

Ma la compassione di Dio è tanto più grande. È per questo che a volte esito un po' a fare qualche tipo di esempio. Spero che questo lo capiamo.

... così è pietoso l'Eterno verso quelli che Lo temono. Perché Egli conosce la nostra natura e si ricorda che siamo polvere. A volte alcuni nella Chiesa di Dio hanno usato questo come una scusa per peccare. "Dio sa che ho questa debolezza..." È sbagliato farlo. Usiamo delle scuse sul perché non possiamo lottare o superare certe cose. Con lo spirito di Dio si può superare e conquistare qualsiasi cosa. Conquistare si tratta di questo, di cambiare il nostro modo di pensare, di essere in unità, in armonia con la parola di Dio.

I giorni dell'uomo sono come l'erba... più si avanza negli anni e più si è consci di questo. ... egli fiorisce come il fiore del campo; se il vento gli passa sopra, egli non è più e il suo luogo non lo si riconosce più. Il fiore lo vediamo un giorno, ma se ripassiamo sul luogo una settimana dopo, vediamo che non c'è più.

Il pensiero mi riporta ai lupini selvatici nel Texas. Era un paesaggio di bellezza incredibile. Lì si vedono anche dei bellissimi campi di gallardia aristata.

Quando vivevamo nei pressi di San Diego, se ci capitava di trovarci in una certa zona dopo le piogge, le colline erano ricoperte di fiori selvatici di color arancione. Credo fosse un tipo di papavero. Era qualcosa di bello, l'arancione misto con il verde. Ma poi ripassi un po' dopo ed è tutto sparito, a volte per vari anni. È lì un giorno e poi non c'è più. Non rimane necessariamente molto vivido nella memoria, eccetto per il fatto che era una vista bellissima. Col tempo poi svanisce dalla memoria, non ci si pensa più. Solo lì per lì, nel momento.

È così con noi esseri umani. Siamo qui per un certo periodo e poi non ci siamo più. Se visitiamo un cimitero possiamo vedere che ci sono tombe di cui nessuno si prende cura, nessuno si ricorda chi è lì sepolto. Si perde traccia del lignaggio della famiglia.

Egli si ricorda che siamo polvere. I giorni dell'uomo sono come l'erba; egli fiorisce come il fiore del campo; se il vento gli passa sopra, egli non è più e il suo luogo non lo si riconosce più. Ma la benignità dell'Eterno dura d'eternità in eternità per quelli che Lo temono, e la Sua giustizia per i figli dei figli... Dio non dimentica nessuno. Rimango meravigliato quando penso che Dio ha osservato ogni cosa nel corso di 6.000 anni. Lui conosce ogni cosa di ogni persona che è mai esistita. L'essenza spirituale che è presente in ogni individuo ritorna a Lui dopo la morte. È qualcosa che non possiamo comprendere, ma è con Lui ed è quindi capace di resuscitare in qualsiasi momento e restituire alla persona quella stessa mente che aveva prima di morire.

Sono cose che non capiamo, ma questo è nel potere di Dio. Qui viene fatto il contrasto, ci vien fatto vedere che Dio ricorda, Dio sa. L'unica ragione noi conosciamo certe cose su certi individui

è perché possiamo leggere qualcosa della loro vita. Conosciamo solo certi punti salienti, non certo ogni aspetto della loro vita.

... per quelli che osservano il Suo patto. È questa la chiave, ciò che è veramente importante: “per quelli che osservano il Suo patto.” È un rapporto che si basa su un patto. Per quanto concerne noi, si tratta della promessa che abbiamo fatto a Dio al momento del nostro battesimo. Si tratta di rimaner fedeli a questo, di metter Dio al primo posto nella nostra vita perché apparteniamo a Dio.

... per quelli che osservano il Suo patto e si ricordano dei Suoi comandamenti per metterli in pratica. L'Eterno ha stabilito il Suo trono nei cieli, e il Suo regno si estende su tutto. Dio è onnipotente ed ha il controllo su ogni cosa. Non è che rientri nel Suo intento di controllare ogni singola cosa ma è capace di controllare ogni e qualsiasi cosa in qualsiasi momento. Permette agli uomini di fare varie cose e di seguire la strada che vogliono ma, di nuovo, alla fine c'è il giudizio.

È in quest'ultimo periodo, tra la fine di Laodicea ed il tempo che introdurrà l'inizio del Regno di Dio sulla terra che Dio ci ha benedetti di imparare e di arrivare ad una maggior comprensione del significato di come ha rivelato progressivamente la verità. La rivelazione di questa verità ha implicato cose storiche e periodi di tempo.

Non so fino a che punto arriveremo oggi, ma sarà interessante vedere a che punto erano arrivati Giacobbe ed Isacco nella loro conoscenza [di Dio]. Dio lavorò con loro ma non aveva dato loro molto. Tuttavia, il rapporto tra Dio e loro era un rapporto particolare con ciò che aveva loro dato. Furono giudicati in base a ciò che avevano.

Anche per noi nella Chiesa di Dio è difficile capire tutto questo. Mosè non venne sulla scena fin molto tempo dopo. Dio diede molto tramite Mosè, cose che possiamo leggere nei libri di Esodo, Levitico, Deuteronomio e Numeri, inoltre ai quarant'anni di storia nel deserto.

Ma le persone menzionate, in tutti quei secoli che precedettero Mosè questi libri non li avevano. In paragone a noi avevano molto poco. Nel Suo piano, Dio rivelava progressivamente certe cose. Dovremmo rimanerne meravigliati, specialmente rendendoci conto quanto abbiamo noi ora.

Siamo stati benedetti nel crescere in queste cose, specialmente in questo tempo della fine. Dio cominciò a lavorare con Israele ad un livello molto fisico col fine di portare anche loro, in forma embrionale, alla Sua famiglia. In questo modo avranno una maggiore possibilità di vedere e comprendere spiritualmente il Suo piano e scopo. Dio ci ha dato queste cose in modo che si possa imparare delle lezioni spirituali.

È stato così con noi, con la storia di Davide, vedendo come fu per lui e come andarono le cose dopo lui. Loro vedevano le cose su un piano spirituale ma noi siamo stati benedetti di comprendere perché quelle cose furono scritte.

Oggi esamineremo certe cose della vita di Giacobbe. Noi comprendiamo a livello spirituale le cose che Dio ebbe da dire su quel periodo, ma a loro furono dette ad un livello molto fisico.

Voltiamo ora ad Isaia 43. Anche se non trascorreremo molto tempo nelle scritture che hanno a che vedere con ciò di cui parleremo, Dio diede molto ad Israele nel deserto a che fare con il tema di redenzione. È per questo che cominceremo con certe cose di cui parla il Libro dell'Esodo, e anche un po' prima. Perché è qualcosa che Dio cominciò a rivelare sempre più nel corso del tempo, a costruire su ciò che aveva inizialmente rivelato.

Capire quel processo è per me qualcosa di meraviglioso perché si può costruire ed imparare molto su ciò che Dio ha dato spiritualmente.

Ciò che non faremo è esaminare le scritture che parlano di ciò che Dio insegnò agli israeliti di fare per poter redimere, ad esempio, dei parenti che erano stati costretti a servire sotto forma di contratto perché si erano indebitati ma non erano in grado di ripagare il debito. In tali caso diventavano servi, a volte per periodi molto lunghi, a seconda della situazione.

Comunque, membri di famiglia o parenti potevano riscattarli pagando il loro debito. Il termine usato per fare questo è redenzione.

Sotto questo sistema che avevano imparato potevano ora redimere certe cose materiali. Dio cominciò ad usare questo termine. Potevano ora redimere animali (comprarli), ad esempio. Se il proprietario voleva tenersi il decimo animale che passava sotto la verga, lo poteva redimere per il prezzo stabilito più una percentuale del venticinque per cento, tanto per fare un esempio.

C'erano diversi tipi di redenzione e diversi tempi in cui si poteva redimere. Potevano pagare qualcosa in più per poter ottenere qualcosa, del bestiame o forse qualcos'altro. Dio insegnò loro che era necessario pagare una somma per poter redimere. Questa è la somma, ossia pagare significava sacrificare. Chiunque fosse, forse un parente poteva ora ricomprare, o meglio detto comprare il tuo debito col fine di liberarti. Che grande ed incredibile sistema fu loro dato da Dio!

La persona redenta poteva imparare ed arrivare ad apprezzare il significato di essere stata redenta, il fatto che qualcuno aveva sacrificato molto per farlo. Dio iniziò ad usare questo termine col fine di insegnare, col fine che sia loro che noi potessimo imparare da questo. Studiando queste cose o sentendone parlare, la Chiesa di Dio potesse col tempo imparare il significato di tutto questo, capendo cosa questo sistema comportava.

Per essere più precisi, quando Dio cominciò a redimere noi, Egli voleva che noi si capisse che sacrificio più grande, molto più grande, era stato fatto per noi – molto più grande di ciò che veniva sacrificato dagli israeliti nel loro sistema di redenzione.

Avevano ora la possibilità di acquistare determinati beni o di redimere determinati beni che volevano tenersi. Dio rivelò pure quali erano le cose che i soldi non potevano redimere. C'erano cose inestimabili dedicate a Dio che non si potevano comprare. Cosa...? Per quanto...?

Ci sono diverse cose da imparare dal sistema di redenzione. Il costo è grande, grande sacrificio è stato fatto, specialmente quando si considera cos'è che Dio sta redimendo dalla morte. Cosa e quanto si può pagare per un tale riscatto? Basta pensare a ciò che Dio ha sacrificato e dato per noi.

Iniziamo ora qui, in **Isaia 43:1 – Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe...** È interessante notare l'ordine in cui vengono messe le cose. Qui indirizza Giacobbe, ma è diretto a noi, a chiunque legga queste cose.

“Così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe.” Dio fa sapere a tutti che Lui è il nostro Creatore. In un modo o nell'altro, questo ci viene sempre ricordato. Il ciclo di sette giorni fa da promemoria sul significato del settimo giorno. Il Libro della Genesi inizia facendoci sapere che Dio è il nostro Creatore. Dio vuole che si capisca che Lui è il nostro Creatore. Dio ci ricorda questa realtà in modi diversi e vuole che si rifletta su queste cose.

Quindi, **l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato.** La parola “formato” ha a che fare con il mestiere del vasaio che forma lavorando con l'argilla. Le scritture usano questa parola in questo contesto.

... che ti ha formato, o Israele. Capiamo che Dio sta plasmando e modellando l'Israele spirituale, ma che aveva iniziato il processo lavorando con la nazione fisica. Capiamo, comunque, che Dio sta plasmando qualcosa di gran lunga più importante, qualcosa che durerà per sempre. Questo non fu mai il caso con la nazione d'Israele.

... che ti ha formato, o Israele. Di nuovo, il nome Israele che significa Dio persevera. Vedremo di nuovo, un po' più avanti, questa definizione che può essere impiegata in un paio di modi diversi.

Non temere, perché lo ti ho redento, ti ho chiamato per nome. Poi dice “Tu mi appartieni”, ma questo non fa parte della scrittura. Alcune di queste traduzioni sono terribili. Tuttavia, qui Dio sta facendo il punto dicendo “Ti ho chiamato per nome”. È Dio che diede il nome Israele. È Lui che ha creato e lavorato con l'umanità. Lavorò con Giacobbe e poi lo portò al punto di dargli un nome diverso.

Qui sta parlando del processo iniziato fisicamente con Israele ma che diventerà qualcosa di gran, gran lunga più importante. Il significato è racchiuso nel nome stesso.

Sarebbe bene a questo punto ritornare a Genesi 25. Ritorneremo dopo ad Isaia 43. Qui ci sono cose a livello fisico ma che dobbiamo imparare, apprezzare e crescere nella comprensione per quanto riguarda l'intero processo. Più questo lo capiamo, maggiore sarà la nostra gratitudine e

potremo meglio apprezzare quanto siamo veramente benedetti, come gente di Dio, per tutto ciò che ci ha dato.

Esamineremo più attentamente il rapporto che Dio sviluppò con Giacobbe, un rapporto che in effetti ebbe inizio con Abrahamo e poi Isacco.

È molto interessante notare il tempismo in alcune di queste cose. Credo che ebbe inizio dieci generazioni dopo Noè, che visse altri 350 anni dopo il diluvio. Passarono varie generazioni prima di arrivare ad Abrahamo che, una volta arrivato alla cinquantina, Noè morì. Dio poi cominciò a lavorare con Abrahamo. Non sappiamo quanto Abrahamo conosceva a questo punto delle cose, ma il focus fu trasferito da Noè ad Abrahamo.

Abrahamo crebbe in quella stessa regione conoscendo il suo bis bis bis bis bis bisnonno [rimosso da dieci generazioni]. Incredibile! E pensare che in tutto quel tempo Dio aveva lavorato solo con Noè. Poi, alla fine, cominciò a lavorare con Abrahamo, individuo che Lui aveva preparato in accordo con il Suo incredibile piano.

A questo punto arriviamo al periodo di Isacco, che seguì quello di suo padre, Abrahamo. ***Genesi 25:19 – Questi sono i discendenti di Isacco, figlio di Abrahamo. Abrahamo generò Isacco; e Isacco aveva quarant'anni quando prese in moglie Rebecca, figlia di Bethuel, l'Arameo di Paddan-Aran e sorella di Labano l'Arameo. Isacco supplicò l'Eterno per sua moglie, perché ella era sterile. L'Eterno lo esaudì, e Rebecca, sua moglie, concepì.***

Qui non ci viene detto molto, ma vediamo che Dio stava già lavorando con Isacco. Si affidava a Dio, cosa evidenti in ciò che qui leggiamo. Questo non accadde di punto in bianco ma dovuto al fatto che Dio aveva già lavorato da tempo con Isacco. Dio poi cominciò a lavorare con lui più intimamente. A questo punto presentò una petizione a Dio per Rebecca.

Potete qui leggere su certe cose che ebbero luogo durante la sua vita e potrete vedere il rapporto che Dio stava sviluppando, cominciando con Abrahamo e poi Isacco. Abrahamo insegnò ad Isacco fedelmente le vie di Dio. Quando Dio intende fare qualcosa secondo il Suo piano, si accerta di chiamare persone che adempiranno alla Sua volontà.

Ho scritto in passato che anche le persone che sono cresciute nella Chiesa devono essere chiamate da Dio. Devono anche loro sviluppare un rapporto con Dio, dovendo anche loro fare certe scelte lungo il percorso una volta chiamate.

Continua dicendo, nel ***versetto 21 – Isacco supplicò l'Eterno per sua moglie, perché ella era sterile. L'Eterno lo esaudì, e Rebecca, sua moglie, concepì. Ma i bambini si spingevano l'un l'altro nel suo grembo...*** Rebecca fece ricorso a Dio per vedere cosa stava succedendo. Sentiva che qualcosa non era normale.

Un genitore, una madre, quando qualcosa non sembra del tutto giusto si preoccupa. Spesso, specialmente oggi (sono sicuro che la natura umana allora era molto simile), possiamo tendere

a pensare il peggio. Oggi, se abbiamo un disturbo, ci possiamo preoccupare che sia una delle cose peggiori. Infatti, a volte è così.

Versetto 23 – E l'Eterno le disse... Sia Rebecca che Isacco erano cresciuti in questo rapporto con Dio, cosa che possiamo constatare con ciò che stava succedendo.

Non ci dice in che modo Dio le diede la Sua risposta. Ci vien semplicemente detto che Dio le diede una risposta e che lei era conscia di questo. **Due nazioni sono nel tuo grembo, e due popoli separati usciranno dalle tue viscere.** Incredibile! Due nazioni. Ciò che è certo è che non era qualcosa che le sarebbe passato per la mente. Tuttavia, Rebecca aveva capito il significato di ciò che le fu detto. **Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore.**

Quando venne per lei il tempo di partorire, ecco che ella aveva in grembo due gemelli. E il primo che uscì fuori era rosso; egli era tutto quanto come un mantello peloso; così lo chiamarono Esaù. C'era una differenza incredibile nel loro aspetto fisico. **Dopo uscì suo fratello, che con la mano teneva il calcagno di Esaù; così lo chiamarono Giacobbe.** Di nuovo, fu tutto una coincidenza?

Stupisce leggere queste storie e vedere un susseguirsi di cose che Dio fece. Dio era coinvolto con lo sviluppo di entrambi i bambini nel grembo materno. Procedeva tutto in accordo con un Suo grande disegno.

Quindi, **lo chiamarono Giacobbe.** Ci sono opinioni diverse sull'origine di questo nome ebraico e sul suo significato. Alcuni sono del pensiero che sia una parola ebraica derivata dalla parola "calcagno" o "parte posteriore", oppure dalla parola "soppiantare." Afferrare il calcagno per soppiantare, come per scavalcare o sostituire.

Hanno fatto il loro meglio per risalire al significato ebraico che è stato un tanto smarrito. Forse il suo significato rientra in tutte queste possibilità.

Continua poi dicendo: **Or Isacco aveva sessant'anni quando Rebecca li partorì.** Aveva forse una decina d'anni meno di quanto ne aveva Abrahamo quando Dio cominciò a lavorare più intensamente con lui. Dio stava a questo punto dicendo a loro come svolgere certe cose nella loro situazione.

Versetto 27 – I due fanciulli crebbero ed Esaù divenne un esperto cacciatore, un uomo di campagna... Leggendo questo il nostro pensiero forse va ad un campo arato, come se fosse un agricoltore. Ma Esaù era un cacciatore che avrà frequentato sia boschi che campagna.

... mentre Giacobbe era un uomo tranquillo. Secondo me questo è stato tradotto in un modo alquanto stupido. Questa traduzione non riflette affatto Giacobbe. La parola ebraica significa "completo", e viene spesso tradotta come "perfetto" o "retto".

In Giacobbe c'era qualcosa di diverso, nel modo che affrontava le situazioni nella sua vita. Le cose che interessavano Esaù, che erano per lui importanti, erano diverse. Giacobbe era più simile al padre, ma nonostante questo ci viene detto che Isacco amava Esaù di più.

Giacobbe scelse di vivere in un modo diverso da Esaù, di vivere in un modo retto. Questo non viene detto di Esaù.

Or Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto. Forse Esaù gli piaceva perché l'aveva visto crescere e diventare forte, un cacciatore che si faceva carico della vita. Forse a quei tempi era un po' diverso, cosa che Isacco rispettava e per questo aveva una simpatia per quel particolare figlio più che per l'altro.

Ci viene quindi detto che era **un individuo retto, che viveva nelle tende. Or Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto.** Era qualcosa che gli piaceva molto, che ebbe un impatto sui suoi sentimenti verso Esaù. **Rebecca invece amava Giacobbe.** La madre amava Giacobbe ed il padre Esaù.

A volte succede in famiglia che una persona viene favorita ad un'altra. Penso sia una cosa bruttissima.

Ricordo che una volta venne chiesto a Herbert Armstrong quale delle tre università preferiva. Tutti quelli associati con una o l'altra delle università sperava che preferisse quella frequentata da loro. C'era quella di Pasadena, quella di Bricket Wood e quella di Big Sandy.

Il suo commento fu che si eccellevano a vicenda. Non era sua intenzione dimostrare un favoritismo. Gli piacevano tutt'e tre, ognuna con un significato diverso. Non solo non le paragonò ma per lui non c'era ragione di discuterne.

Un genitore non dovrebbe favorire un figlio rispetto a un altro. So che tali cose hanno avuto un impatto molto negativo su alcuni figli. Comportarsi in questo modo è vergognoso e questi genitori dovrebbero pentirsi di un tale comportamento sbagliato. Spero lo capiate.

Continuando nel **versetto 29 – Una volta che Giacobbe si cucinò una zuppa...** Qui fa un gran bel salto nel tempo. Partendo dalla Genesi, fino a questo punto qui vengono dati molti eventi diversi che coprono un lungo periodo di tempo, ma con grande scarsità di dettagli.

Quindi, **Giacobbe si cucinò una zuppa** (fino a qui viene fatto un grande salto in questa storia), **Esaù giunse dai campi tutto stanco** (esausto ed affamato). Leggendo cosa successe, doveva essere in uno stato fisico molto indebolito. Suppongo la caccia non andò affatto bene e c'è da chiedersi se non si trovava in uno stato fisico molto precario, forse vicino alla morte? È alquanto difficile comprendere tutto questo, ma in sostanza sembrerebbe che era rimasto senza energie, senza forza.

Ed Esaù disse a Giacobbe: Per favore, lasciami mangiare un po' di questa zuppa rossa... C'erano delle lenticchie rosse, ecco perché viene data questa descrizione, **... perché sono stanco** (esausto, affamato). **Per questo fu chiamato Edom.** Di nuovo, un nome che gli fu dato a causa della zuppa rossa.

La storia come qui data è una storia breve e non la possiamo capire. Non conosciamo tutti ogni dettaglio di ciò che ebbe luogo. Ma Dio ci fa capire ciò che è d'importanza in ciò che ci viene dato.

Ma Giacobbe gli rispose: Vendimi prima la tua primogenitura. Stava qui contrattando. E pensare che tutto questo per della zuppa. Non so quanta ce ne fosse, ma non so di certo perché un cacciatore come lui non la prese e basta...perché sicuramente avrebbe potuto farlo.

Dunque, Giacobbe disse **vendimi prima la tua primogenitura. Esaù disse: Ecco io sto per morire; che mi giova la primogenitura?** "Se muoio, di che vantaggio mi sarà?" Per dire questo doveva sentirsi come se fosse prossimo alla morte.

Allora Giacobbe disse: Prima, giuramelo. Ed Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. Quindi Giacobbe diede a Esaù del pane e della zuppa di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve; poi si alzò e se ne andò. Così Esaù dispreggiò la sua primogenitura.

Non fece tesoro della sua primogenitura. Forse nemmeno credeva in Dio. Non lo so. È per questo che l'aggettivo "retto" e non "tranquillo" è più appropriato. Retto, come usato nella Bibbia ha a che fare con il carattere. Questo era un tratto ovvio in Giacobbe, mentre il carattere di Esaù dimostra che non valorizzava ciò che Dio aveva promesso ad Abrahamo e ad Isacco. Per lui non aveva grande significato. Probabilmente nemmeno ci credeva.

Il suo modo di pensare verso Dio era diverso da Giacobbe. Ci viene quindi detto che, dovuto a questo, dispreggiò la sua primogenitura.

Genesi 26:1 – Or ci fu una carestia nel paese, oltre la precedente carestia che c'era stata ai tempi di Abrahamo. Poi Isacco andò da Abimelek, re dei Filistei a Gherar. Allora l'Eterno gli apparve e gli disse: Non scendere in Egitto; rimani nel paese che io ti dirò. Si trattava di ascoltare Dio. Isacco era di carattere malleabile; Dio poteva lavorare con lui. È qui molto ovvio che c'era un rapporto tra lui e Dio.

Soggiorna in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché lo darò a te e alla tua discendenza... Devi rimanere qui. Non sei di questa terra, sei un visitatore ma devi restare qui e nel tempo **lo darò a te e alla tua discendenza tutti questi paesi, e manterrò il giuramento che feci ad Abrahamo tuo padre...**

Si trattava di una promessa molto fisica. Disse ad Isacco che sarà tutto dato a te e alla tua discendenza. **... e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo; darò alla tua**

discendenza tutti questi paesi, e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza.

È ovvio che non sarà stato facile per lui comprendere qualcosa del genere se si considera com'era il mondo a quel tempo. Immaginate sentirsi dire che la tua discendenza diventerà così numerosa sulla terra, come le stelle del cielo, e tutte le nazioni saranno benedette nella tua discendenza.

Oggi sappiamo cosa questo significa. Fin dal principio era nei piani di Dio di lavorare con Abrahamo, membro di una famiglia molto particolare. Cominciò con lui non molto tempo dopo il diluvio. Dio cominciò a lavorare con lui dieci generazioni o quasi 350 anni dopo il diluvio. Dopo Abrahamo lavorò con Isacco per realizzare ciò che un giorno avrebbe avuto luogo. Fu un po' alla volta, una cosa progressiva nel tempo.

Quando Dio disse "... tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza", non si trattava di una benedizione fisica.

Venni alla Chiesa nel '69 e ricordo che negli anni '70 veniva posta una grande enfasi su un piano fisico. Questo era vero specialmente in riguardo ad Israele, se uno era di stirpe israelita. "Da quale tribù discendi?" Niente di questo ha alcuna importanza. Non ha nulla a che vedere con il lignaggio di una persona. Un gruppo di persone o una certa nazionalità non è superiore a un'altra. Non si tratta di questo, specialmente nella Chiesa di Dio quando si capisce il significato di ciò che viene qui detto, e specialmente quando si capisce che il nome Israele non ha a che vedere con una nazione fisica.

A quel tempo la Chiesa stava uscendo dall'Era di Sardi. Era una Chiesa a cui Dio stava dando molta verità. Tuttavia, molte cose erano viste fisicamente e ci volle molto tempo per cominciare ad aiutare la Chiesa a maturare. Era come con un bambino in fase di crescita continua, a cui si può dare di più col passar del tempo.

È passato molto tempo da allora e ci sono tra noi persone che quelle cose le hanno vissute, cose che erano sbagliate. Alcuni si sentivano più importanti perché "io sono di Giuda. Anzi, sono ebreo!" Non c'è niente in questo che renda una persona meglio di un'altra. Questo non rientra nel piano di Dio. Non è questo che Dio sta facendo e non ha nulla a che vedere con Dio.

L'unica importanza dell'esser stato un israelita era nel contesto del modo in cui Dio operò con quelle persone, in ciò che si può imparare dalle loro esperienze e dalla verità che fu data loro. Sono queste le cose che sono importanti.

Dio rende molto chiaro nel Nuovo Testamento come devono esser viste le cose tra ebrei e gentili. Tutt'e due devono arrivare ad essere in unità. Ripeto, comunque, che siamo dovuti crescere per poter arrivare a vedere queste cose.

La trovo una delle cose più nauseanti quando alcuni guardano a delle altre persone dall'alto in basso. S'inorgoliscono credendosi superiori.

Tali atteggiamenti abbondano attualmente in questa nazione. È nauseante, ma succede in ogni parte del mondo. Le nazioni stesse si trattano a vicenda in questo modo. Alla fine non fa che portare alla guerra e alle conquiste.

... moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo... Sarebbe difficile comprendere qualcosa del genere, essendo incapaci di prevedere come sarebbe diventato il mondo nel tempo. È ovviamente molto più facile comprendere guardando indietro.

... darò alla tua discendenza tutti questi paesi, e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza. Giosuè era della sua discendenza. Si tratta di questo. Da Isacco sarebbe venuto Israele e poi le varie tribù, incluso Giuda, da cui discese re Davide e l'importanza di quella sua posizione, e poi, sempre da Giuda, Cristo. Dio ha rivelato sempre più col passar del tempo. È qualcosa di veramente incredibile!

Tanti sacrifici sono stati fatti da tutte quelle persone che ci hanno preceduto. È per questo che penso all'esempio dei pionieri che fecero il tragitto verso ovest nei loro carri ricoperti. Hanno sofferto molto ma oggi non diamo pensiero a quelle cose.

Nella grande resurrezione vedremo persone che nel corso del tempo hanno sofferto. Sono cose che oggi diamo per scontate perché non pensiamo alla storia, come alcuni dei nostri propri parenti hanno sofferto.

Le sofferenze delle persone con cui Dio ha lavorato hanno un significato molto più grande. Ogni persona con cui Dio ha lavorato, anche alcuni dei nostri parenti, hanno sacrificato e hanno sofferto nel corso del tempo.

Ci viene ora detto perché Dio fa ciò che fa. Dio scelse Abrahamo e lo preparò col fine di compiere questo, ossia per avanzare sempre di più, per rivelare sempre di più attraverso questo processo progressivo.

... perché Abrahamo ubbidì alla Mia voce e osservò i Miei ordini, i Miei comandamenti, i Miei statuti e le Mie leggi. Nel tempo, alla comprensione fu aggiunta altra comprensione. Inevitabilmente, la Chiesa si rese conto che era Dio che stava dando ogni comprensione. La Chiesa è di Dio, è Lui che ha stabilito il Suo governo nella Chiesa, un governo che governa con ordine, in unità con Dio Onnipotente perché la verità viene da Dio.

Col tempo Isacco cominciò ad invecchiare e Dio cominciò a lavorare con Giacobbe. Abrahamo fu il primo, poi Isacco e ora Giacobbe. Trascorreremo un po' più di tempo con Giacobbe perché parleremo del processo di redenzione e vedremo cosa Dio ha da dire a proposito.

Genesi 28:1 – Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse, gli diede quest'ordine e gli disse: Non prender moglie tra le donne di Canaan. Alzati, va' in Paddan-Aram, alla casa di Bethuel, padre di tua madre, e prenditi di là in moglie una delle figlie di Labano, fratello di tua madre. Il rapporto tra Isacco e Giacobbe subì un cambiamento nel tempo. Isacco si rese conto che Dio stava lavorando con Giacobbe e non con Esaù.

Ecco che vediamo qui, nuovamente, che venne fatta una distinzione. Isacco se ne rese conto e ora disse a suo figlio di fare qualcosa in obbedienza a lui. In questo modo avrebbe continuato in un rapporto con Dio.

Versetto 3 – Dio Onnipotente ti benedica, ti renda fruttifero e ti moltiplichi, sì che tu divenga un'assemblea di popoli... Qui Isacco passò a Giacobbe le cose che gli erano state dette da Dio. Tutta questa informazione fu per Giacobbe, non per Esaù. Dio rese chiaro con chi avrebbe lavorato, che avrebbe stabilito qualcosa tramite Giacobbe. Dio aveva lavorato con Giacobbe e fatto di lui un uomo retto. Il desiderio di Giacobbe era consono a quello di Dio.

Dio non aveva lo stesso piano per Esaù e nemmeno per i discendenti delle altre persone che erano nell'arca con Noè, che continuarono nel corso di quei 350 anni, fin quando si arrivò ad Isacco. È Dio che chiama e quando intende compiere un Suo proposito, lo compirà. Dio compie il Suo proposito operando progressivamente, nel corso di un periodo di tempo, ma il tutto viene svolto plasmando e modellando nel modo da Lui stabilito.

Nessun individuo può compiere da solo ciò che Dio ha stabilito. Se l'opera è di Dio, allora è di Dio e Dio renderà questo fatto molto ovvio.

Isacco disse ora a Giacobbe, **Dio Onnipotente ti benedica, ti renda fruttifero e ti moltiplichi, sì che tu divenga un'assemblea di popoli...** In altre parole, una grande congregazione di persone.

Ripetè a Giacobbe la stessa cosa. Doveva tenere in mente queste cose e che in base al suo rapporto con Dio, Dio aveva dei piani per lui. ... **e ti dia la benedizione di Abrahamo, a te e alla tua discendenza con te, affinché tu posseda il paese dove vivi come uno straniero e che Dio donò ad Abrahamo.**

Vediamo che volta dopo volta il focus è sempre su Dio. Dio diede questo ad Abrahamo, al nostro antenato. Le promesse venivano passate da uno all'altro, come vedremo continuando.

Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram da Labano, figlio di Bethuel, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

Ora al **versetto 10 – Or Giacobbe partì da Beer-Sceba e se ne andò verso Haran. Giunse in un certo luogo e vi passò la notte, perché il sole era già tramontato.**

Stiamo saltando da una storia all'altra ma possiamo vedere la progressione delle cose che Dio ha fatto registrare per noi. Possiamo vedere che Dio lavorò in un modo particolare con ciascuno

di quegli individui. Fu così perché non stava lavorando con un corpo di persone, com'è il caso oggi nella Chiesa. Era totalmente diverso.

Ci vollero molte cose per arrivare al tempo di Cristo, 4.000 anni dopo l'inizio, per poi progredire alla prossima fase. Fu tutto secondo il disegno di Dio. A volte non diamo pensiero a queste cose, alle generazioni di persone con cui Dio ha lavorato, che ha plasmato con grande pazienza per redimerle, persone che faranno parte dei 144.000. Sono cose per noi non facili a comprendere. Detto questo, Dio vuole che si apprezzi queste cose, che le si valorizzi e non di comportarci come fece Esaù, ma di credere Dio.

Or Giacobbe partì da Beer-Sceba... Onorando suo padre, facendo ciò che gli aveva detto di fare. ***... e se ne andò verso Haran. Giunse in un certo luogo e vi passò la notte, perché il sole era già tramontato. Allora prese una delle pietre del luogo, la pose sotto la sua testa e in quel luogo si coricò.*** Questa è una storia meravigliosa.

E sognò di vedere una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Tenete a mente che a differenza di noi, Giacobbe non aveva una Bibbia. Le cose non erano ancora state scritte ma venivano tramandate. Ciò che fu scritto fu scritto più tardi.

Dio tuttavia lavorò con lui in un modo particolare e mettendo cose nella mente di Giacobbe, cose su cui costruire ulteriormente. Dio quindi decise di dargli questo sogno. Conosciamo il suo significato, ma lui non lo comprese appieno. Tuttavia, lo rafforzò moltissimo.

... la cui cima toccava il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Gli fu data un'immagine molto fisica in quel sogno, fu questo che vide, anche se sappiamo che gli angeli non vanno su e giù su una scala.

Come Mosè dopo con il cespuglio, questa fu un'esperienza unica da parte di Giacobbe. Non avevano allora le scritture che abbiamo noi, ma Dio lavorò con ognuno in un modo molto unico, un modo scelto da Dio. Dio, in questo Suo rapporto con Giacobbe gli fece vedere che c'è un regno angelico e che anche gli angeli hanno delle mansioni.

Ed ecco l'Eterno stava in cima ad essa e gli disse: io sono l'Eterno, il Dio di Abrahamo tuo padre e il Dio di Isacco. Dio aveva già instaurato un rapporto con Giacobbe. C'erano cose in cui già credeva. Suo padre gli aveva già parlato delle promesse fatte al suo stesso padre, ad Abrahamo, promesse che ora venivano passate a lui. Infatti, lui chiese ad Esaù la sua primogenitura. Lui credeva Dio, ma non Esaù! Era questo il problema. Esaù mancava di rispetto perché non credeva.

Quindi, ***io sono l'Eterno, il Dio di Abrahamo tuo padre e il Dio di Isacco.*** Sappiamo che il nome "Yahweh" non era stato usato qui perché non rivelò questo nome fino al tempo dell'Esodo. Credo sia nel Capitolo 6 che Dio sta parlando con Mosè su alcune di queste cose e gli fece

sapere che “a loro non ero conosciuto con questo nome”. Ma ora avrebbe rivelato a Mosè e a tutto Israele, “io sono Yahweh”.

Questo aspetto del Suo nome fu dato più tardi nel tempo. Ha a che fare con Dio ed il fatto che gli stava dicendo ***Io sono l'Eterno il Dio di Abrahamo***. Gli stava dicendo che era ***El Shaddai di Abrahamo tuo padre e il Dio di Isacco; la terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza***.

Dio si manifestò a Giacobbe tramite quel sogno. Prima di allora la sua conoscenza gli era stata data da suo padre. Dio stava ora rafforzando questo rapporto con Giacobbe perché fu necessario. Il Suo piano richiedeva che lavorasse con Giacobbe in una maniera più diretta. Avrebbe lavorato tramite lui e la sua linea familiare e nessun altro.

... e la tua discendenza sarà come la polvere della terra. Ora Dio gli comunicava direttamente. Già credeva in Dio, ma ora stava succedendo questo. Wow! Ci sono cose che devono aver luogo nella vita per aiutarti nella tua convinzione, cose che ti succedono personalmente.

Penso alle esperienze personali di cui parlava il sig. Armstrong, che rafforzarono la sua convinzione ed il suo rapporto con Dio, cose specifiche a lui. Non importa quando queste succedono nel tempo. Ci sono esperienze che abbiamo fatto anche noi, che riteniamo nella mente, esperienze personali ed uniche a noi.

Come sarebbe se non avessimo sperimentato certe cose con Dio? Ricordo che con me ebbe inizio il giorno in cui fui chiamato. È una cosa personale, un'esperienza che non posso dare a nessun altro. È personale e nessuno me la potrà mai portare via, mai, mai. È nella mia mente e so cosa accadde. La sperimentai e ne fui testimone. La mia mente venne aperta e vidi certe cose. Non avevo la capacità di aprire la Bibbia e comprovare alcuna cosa tramite le mie proprie capacità, ma nel momento che ne sentii parlare, seppi che era vero. Nessuno ti può togliere tali esperienze.

Ci sono cose che voi avete sperimentato, cose personali che vi aiutano a crescere, cose nella vostra vita di preghiera, cose che attraverserete che saranno uniche a voi – personali. Potrei raccontarvene alcune ma non lo farò. Sono cose personali, su cui ho pregato nel corso del tempo ed alle quali Dio ha risposto. Sono cose che non potrebbero esser successe in nessun altro modo. Questo io lo so.

Abbiamo tutti fatto tali esperienze. Alcune cose le condividiamo, altre no perché sono personali, tra noi e Dio. È qualcosa di bello, di meraviglioso. Sono delle grandi benedizioni. Penso spesso al brano che dice “che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo”. Fantastico!

Tale cosa ebbe luogo con Giacobbe perché era nel piano di Dio di lavorare tramite lui, di rafforzare il loro legame in modo che Giacobbe crescesse nella sua convinzione e diventasse più forte nel suo rapporto con Dio. In questo modo avrebbe potuto passare queste sue esperienze

alla sua famiglia. Dio avrebbe messo anche questo a buon uso. Dove e come non lo so, ma sarebbe successo. Fu infatti così.

... e la tua discendenza sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai a ovest e a est, a nord e a sud... Una discendenza che sarebbe diventata grande, numerosa come la polvere della terra. Di polvere ce n'è molta. Si sarà chiesto, quanto numerosa? Impossibile capirlo.

... e tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua discendenza. Vediamo ripetutamente l'espressione "nella tua discendenza". Tutte le famiglie. Ma ciò che qui non dice è che sarà per sempre. Sarà per sempre, iniziando con Adamo ed Eva e tutte le famiglie della terra che saranno resuscitate durante il Grande Trono Bianco. Saranno benedette se sceglieranno l'opportunità che sarà loro data.

Versetto 15 – Ed ecco, lo sono con te e ti proteggerò dovunque andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poiché non ti abbandonerò prima di aver fatto quello che ti ho detto.

Questo di Dio fu un messaggio molto potente. Glielo comunicò alla mente, cosa che diventerà molto ovvia man mano che procediamo con questa storia. È tutto parte di un modo unico di lavorare con le persone che Dio decide di chiamare, non importa di quale periodo si tratti. Questo era per Giacobbe un processo di redenzione, un processo di sacrificio da parte sua per essere redento.

Allora Giacobbe si svegliò dal suo sonno e disse: Certamente l'Eterno è in questo luogo. "Certamente Dio", perché Lo conosceva come El Shaddai. **Certamente l'Eterno è in questo luogo, e io non lo sapevo. Ed ebbe paura e disse: Come è tremendo questo luogo!** Ciò che vide nel suo sogno fu un'esperienza potente. Ebbe un incredibile impatto su di lui, al punto che l'avrebbe sostenuto per il resto della sua vita.

Questa non è altro che la casa di Dio, il posto di Dio, **e questa è la porta del cielo!** O che "conduce al cielo". Ciò che vide e la località in cui fece quest'esperienza ebbe su di lui un incredibile impatto, al punto che prese e portò la pietra con sé.

Così Giacobbe si alzò al mattino presto, prese la pietra che aveva posta sotto la sua testa, la eresse come stele e versò dell'olio sulla sua sommità. La unse perché rimase molto commosso. Possiamo leggere una storia come questa ma è difficile apprezzare l'impatto che ebbe su Giacobbe. Dio volle che avesse un impatto forte su di lui. Non fu certamente un'esperienza comune. Dio è capace di mettere nella mente di una persona il desiderio di fare certe cose perché rientra nel Suo scopo farlo.

Rimase così commosso che volle tenersi la pietra, una pietra che divenne importante per i figli di Israele. Credo conosciamo tutti la storia di questa pietra che oggi si trova in Scozia. Portarono con loro questa pietra e varie altre cose care a loro. È infatti chiamata la pietra di Giacobbe. È su questa pietra che molti re e regine sono stati incoronati.

Questa pietra è legata alla discendenza, al Re, a colui che è unto per essere Re dei re. Gli scozzesi e gli inglesi erano quasi andati in guerra per questa pietra. Per quanto ne sappia ci sono state varie scaramucce tra i due paesi in diverse occasioni.

Così Giacobbe si alzò al mattino presto, prese la pietra che aveva posta sotto la sua testa, la eresse come stele e versò dell'olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Bethel, che significa "casa di Dio". ... mentre prima il nome della città era Luz.

Poi Giacobbe fece un voto dicendo: Se Dio sarà con me e mi proteggerà durante questo viaggio che faccio, se mi darà pane da mangiare e vesti da coprirmi... Si espresse in base a ciò che gli era stato insegnato da suo padre, che lui stesso aveva imparato da Abrahamo. Giacobbe era un uomo retto e aveva fatto suoi gli insegnamenti ricevuti. Aveva un'affinità con Dio e credeva nelle promesse fatte, e di conseguenza desiderava la promessa di primogenitura che valorizzava, mentre per Esaù non aveva alcun valore. Credeva fermamente in Dio.

Dio lo stava rafforzando nel rapporto che aveva con Lui. Giacobbe quindi disse, ***Se Dio sarà con me e mi proteggerà durante questo viaggio che faccio***, Sta dicendo, se mi aiuterà, se mi proteggerà. ... ***se mi darà pane da mangiare e vesti da coprirmi, e ritornerò alla casa di mio padre in pace, allora l'Eterno sarà il mio Dio; e questa pietra che ho eretta come stele, sarà la casa di Dio; e di tutto quello che Tu mi darai io Ti darò la decima.*** Rese qui molto chiaro che "Ti sto obbedendo e seguendo la via di Abrahamo, la via di Isacco e sto continuando su questa via nel mio rapporto con Te, o Dio".

Nei capitoli che seguono c'è molto di più sulla storia di Giacobbe e della sua famiglia in crescita, e poi sul suo ritorno alla terra di suo padre, Isacco.

La storia è lunga e molto succede tra i capitoli 28 e 32. Comunque, Giacobbe fece il suo sogno e poi arrivò da Laban e da Rachele e Lea. Laban lo trattò male e si comportò con lui in un modo menzognero ed in sostanza lo derubò.

Il rapporto iniziò abbastanza bene perché erano imparentati, essendo Laban il fratello di Rebecca, moglie di Isacco. Ma poi subentrarono le differenze di personalità e le gelosie. Nonostante questo, Dio stava lavorando con Giacobbe e benedicensolo, anche se veniva oppresso dal suo suocero. Tra loro non c'era uno stretto rapporto.

Alla fine se ne andò con la sua famiglia ed il suo seguito, dovendo passare nel territorio dove si trovava Esaù. Era preoccupato di incontrarsi con suo fratello; temeva che non l'avrebbe ricevuto bene e che forse gli avrebbe voluto anche far del male. Dovuto a questa sua preoccupazione, mandò degli emissari per testare le acque. È a questo punto che continuiamo con questa storia.

Quindi, mandò degli uomini come battistrada, con dei greggi ed altro bestiame da dare ad Esaù. Li mandò avanti perché sapeva che Esaù aveva sentito del suo arrivo.

Stava quindi ritornando, proprio come gli era stato detto di fare da Dio.

Genesi 32:24 – Così Giacobbe rimase solo. In altre parole, rimase indietro. Il resto era stato mandato avanti, ad intervalli, per incontrarsi con Esaù. Il suo ragionamento era che ogni volta che si sarebbe incontrato con alcuni, il suo atteggiamento sarebbe cambiato (qualora fosse stato di pessimo umore) nei suoi confronti e della sua famiglia.

Quindi, **Giacobbe rimase indietro** e poi quella stessa sera **un uomo lottò con lui fino allo spuntar dell'alba**. Non ci vien detto molto. Molte cose vengono lasciate all'immaginazione. Ci sono quelli che hanno ogni tipo di idea. Sappiamo chi era che lottava con lui in forma d'uomo. Ci fu quello che arrivò a credere e a capire.

È certo che conosceva certe storie, come quando Dio lavorò con Abrahamo nella forma di Melchisedec, quando Abrahamo lo ospitò con alcuni altri. Venimmo comunque a sapere che era Dio, ma nella forma di un uomo. Per quanto concerne Giacobbe, non sappiamo fino a che punto certe cose le capiva.

Di nuovo, non era facile. Dio stava tuttavia sviluppando uno stretto rapporto con Giacobbe. A Mosè Dio si manifestò tramite un cespuglio ardente, ma a Giacobbe in un sogno. Quanto sapevano, non lo sappiamo, ma fu questo che ebbe luogo.

Quindi, **lottò con lui fino allo spuntar dell'alba. Quando quest'uomo vide che non lo poteva vincere...** Qui dice "Quando quest'uomo vide che..." Dio sapeva già in anticipo come si sarebbe svolta questa lotta. Si tratta del modo in cui Giacobbe avrebbe reagito. Il suo modo di pensare, il suo carattere era eccellente. Credeva Dio. C'erano certe cose in cui credeva ed è per questo che fece ciò che fece. Non viene spiegato per filo e per segno ma diventa evidente.

È evidente che Giacobbe non si sarebbe arreso e Dio quindi dovette fare qualcos'altro. Ci vien detto che non lo poteva vincere. Dio si portò a misura d'uomo per non avere alcun vantaggio, per essere alla pari in una lotta uomo a uomo.

A cosa servirebbe il neutralizzarlo immediatamente? Non servirebbe a niente. Questa lotta aveva a che fare con Giacobbe ed il suo rapporto, il suo modo di pensare verso Dio. Aveva a che fare con il suo carattere.

Dunque, **gli toccò la cavità dell'anca; e la cavità dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui.** Giacobbe continuò a lottare. **E quegli disse: Lasciami andare, perché sta spuntando l'alba. Ma Giacobbe disse: Non ti lascerò andare, se non mi avrai prima benedetto!** Stava soffrendo. Non era una situazione facile ma fa mette in evidenza la tenacità e la perseveranza di Giacobbe. Dio plasmò e formò questo suo carattere.

Giacobbe voleva essere benedetto. Sapeva più di quanto affermato in queste scritture, ovviamente. Sebbene i dettagli non siano stati inclusi nella storia, c'erano cose nella mente di

Giacobbe che sapeva. E alcune di queste cose diventano più ovvie man mano che la storia procede. Vedremo che è alquanto comico.

Non ti lascerò andare, se non mi avrai prima benedetto! L'altro gli disse: Qual è il tuo nome?

O, "Dichiara il tuo nome". ***Egli rispose: Giacobbe.*** Naturalmente, conosceva il suo nome, ma Dio voleva che gli dicesse specificamente il suo nome.

Allora quegli disse: Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele. Fin dall'inizio Dio aveva avuto l'intenzione di dare questo nome a Giacobbe, ma dovette portarlo fino a questo punto per adempiere il significato del nome. Lottò con lui per arrivare a questo punto. Dio conosceva il suo carattere, il suo modo di pensare. Fino a che punto Giacobbe si sarebbe spinto lottando con Lui? Questo non lo sappiamo. Non ci viene detto.

Giacobbe comunque tramandò la storia, raccontando che la sua anca fu slogata. "Mi toccò l'anca e me la slogò, ma gli chiesi di benedirmi."

Quelle cose furono necessariamente raccontate e tramandate ad altri. In Giacobbe stava sviluppando una stretta relazione personale con Dio.

Quindi disse: "Il tuo nome è Israele". Possiamo immaginare quanto questo fosse significativo per Dio? Perché questo ha tutto a che fare con la famiglia di Dio, Elohim. Riguarda l'intero scopo di Dio per l'umanità, nel portare l'umanità al punto di poter arrivare a far parte dell'Israele spirituale. L'umanità può quindi arrivare a far parte di una famiglia spirituale, la Famiglia di Dio. Incredibile! Quindi, Dio stava introducendo il nome "Israele" a Giacobbe. Dio aveva preparato la famiglia di Abrahamo per quel punto nel tempo, lo fece con Giacobbe. Preparò Giacobbe, per portarlo al punto in cui Dio gli avrebbe dato il nome "Israele".

Non fu qualcosa decisa lì per lì. Era qualcosa che Dio aveva pianificato molto, molto, molto tempo prima. Il piano di Dio per l'umanità per 7.100 anni è stato pianificato prima che qualsiasi cosa fosse mai creata. Non siamo in grado di comprendere che Dio fa le cose in momenti diversi nel tempo. Ma dobbiamo pur sempre sforzarci di apprezzare l'importanza di questo per Dio, di aver portato quella fase del Suo piano a quel punto nel tempo.

Non importa cosa sia nella vita, sia che abbia a che fare con la costruzione di qualcosa o qualche altro altro compito, quando arrivi a un certo punto, è molto appagante. È appagante quando finalmente vedi cos'è che hai concluso e il significato che ha per te.

Moltiplicate questo molte volte quando si parla di ciò che Dio ha fatto, creato e modellato in un periodo di tempo così vasto. Non possiamo capirlo. Ma l'entusiasmo di Dio Onnipotente deve essere veramente molto grande.

Ecco un esempio. Alla fine, Dio fu in grado di dare quel nome a colui che stava creando. Perché lo stava creando, modellando lui e la sua famiglia per la discendenza che sarebbe venuto da lui.

Riguarda infatti colui che sarebbe disceso dal suo lignaggio e di ciò che Dio sta facendo per redimere l'umanità.

C'è una lunga storia di lavoro, di sacrifici, di cose incredibili che sono state pagate in anticipo nel tempo. A volte non ci pensiamo, né possiamo apprezzare quelle cose finché non ci pensiamo e preghiamo, chiedendo a Dio di aiutarci in questo.

Di nuovo, "Israele", una parola composta che significa "El", Dio, e "prevalere; perseverare; sforzarsi". Dio prevale, persevera. Questa è una parte del significato contenuto nella parola, incluso "prevalere con Dio, perseverare con Dio". Tutto questo è contenuto nella parola.

Si tratta di Dio e di ciò che ha fatto. Ha perseverato; Ha continuato in ciò che sta facendo. Quindi, quello stesso nome venne dato a un individuo, in modo che tutti coloro che sarebbero generati per iniziare in questo processo, anche loro avrebbero dovuto perseverare con Dio, fare certe scelte e combattere questa natura.

Ciò che stiamo leggendo a tutto a che fare con questo, con il lottare contro le cose nel mondo. Perché aggrapparsi al modo di vita di Dio, aggrapparsi a ciò che Dio ci offre, comporta una lotta. Hai bisogno di lottare spiritualmente con tutto ciò che ti circonda nella vita, perché questo mondo non riceve ciò che Dio desidera offrire. Resiste e combatte contro Dio, come pure la nostra natura.

Quindi, impariamo così tanto attraverso questo processo, ciò che significa lottare, prevalere o perseverare con Dio.

La scrittura prosegue dicendo: **Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele.** "Perché come un principe" - Queste parole non sono nelle scritture. Rimango così irritato con alcune delle traduzioni. Le parole su un principe non sono nemmeno nei documenti originali.

Il passaggio parla semplicemente di Israele. **poiché tu hai...**, e la parola parla di "perseveranza" o "potere". È una parola ebraica che significa che hai esercitato il potere, hai perseverato o vinto con ciò che hai fatto, attraverso i tuoi sforzi perché ti sei coinvolto nei combattimenti.

... con Dio e con gli uomini. Non è facile. È qualcosa che si deve fare con Dio. Se volete questo modo di vita, dovete combattere per il Suo modo di vita. Dio dice: "ecco qui", ma dovete ciononostante lottare e fare le scelte giuste. A volte ciò significa lottare contro le vie di questo mondo e contro le persone che combattono e resistono al modo di vita di Dio, situazioni che a volte vi trovate di fronte in modi diversi.

Giacobbe aveva già sperimentato un po' questo tipo di opposizione nella terra in cui era vissuto, nella terra in cui era tornato. Labano, il suocero di Giacobbe gli rese la vita difficile. Bisogna lottare se si vuole vivere il modo di vita di Dio ed essere fedeli a Dio. Quindi, quelle cose facevano tutte parte di questa lotta.

Giacobbe gli disse: Ti prego, dimmi il Tuo nome. Ora, c'era qualcosa nella mente e nel pensiero di Giacobbe; conosceva già il nome di Dio. Questo è il punto di tutto. **Ed Egli rispose: Perché chiedi il Mio nome?** Ci fu questa conversazione avanti e indietro tra Giacobbe e Dio. Fu qualcosa di veramente unico. Dio in effetti rispose: "Perché hai bisogno del Mio nome?" In altre parole, "Sai già chi Sono". Non era necessario che lo dicesse a Giacobbe. Dio gli toccò e gli slogò l'anca. Non solo, ma Gli disse che voleva esser benedetto. Perché chiedere una cosa del genere se già sapeva chi fosse? Comunque, la domanda rifletteva parte della sua natura umana. Lo sapeva ma non voleva aver alcun dubbio.

Tutti noi affrontiamo cose simili nella vita. È una questione di ciò che ci è stato detto ed il nostro modo di reagire è una questione di fede, fino a che punto crediamo ciò in cui crediamo. Sta poi a noi chiederci: "Cos'è che credi? In che modo vivi? Cosa intendi fare al riguardo?"

Versetto 30 - . Allora Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, che significa "volto o visione ricevuta da Dio". **perché disse: Ho visto Dio faccia a faccia.** In realtà non si trattava di aver visto Dio faccia a faccia. Piuttosto, Giacobbe vide qualcosa su un piano fisico, perché Dio si era manifestato come uomo e aveva lottato con Giacobbe. Ma ciò che Giacobbe vide, sul piano fisico, gli fece capire che era una manifestazione da Dio.

Ma siamo in grado di conoscere e vedere cose che sono dello spirito; possiamo vedere cose che sono fisiche e cose che sono spirituali. La Chiesa ha impiegato molto tempo per capire, perché Dio ci mostrasse varie cose su quel rapporto con Abrahamo, su Melchisedec e così via. E, al tempo opportuno, Dio ci ha aiutato a capire qualcosa che le persone nella Chiesa hanno cercato di capire, ma senza successo.

Quindi, pensate a ciò che siamo stati benedetti di vedere, alle cose che Dio ci ha dato. È qualcosa di veramente stupendo.

Giacobbe disse: **Ho visto Dio faccia a faccia, e pur la vita mi è stata salvata.** Questo è il significato della parola, "salvata", non "risparmiata". I significati delle due parole sono simili, ma qui si tratta più di essere salvato. Si tratta di liberazione; si tratta di redenzione.

Come egli ebbe passato Peniel, il sole si levava; e Giacobbe zoppicava all'anca. Per questo, fino al giorno d'oggi, i figli d'Israele non mangiano il tendine della coscia che passa per la cavità dell'anca, perché Egli aveva toccato la cavità dell'anca di Giacobbe, al punto del tendine della coscia... la parte che si attacca al muscolo.

Che storia incredibile. Fa venire la pelle d'oca per l'emozione. È qualcosa che Giacobbe trovò molto emozionante, al punto che è stata tramandata di generazione in generazione. Aveva un grande significato per la famiglia.

Questo ci riporta a Isaia 43. Leggeremo di nuovo questo versetto e poi ci ritorneremo all'inizio della *Parte 3*.

Isaia 43: 1. Questo ha molto significato. **Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato,** come un vasaio che ti modella e forma, **o Israele.** È un processo continuo.

Abbiamo letto di come Dio preparò tramite Abrahamo, Isacco e poi Giacobbe, per dare finalmente questo nome, non un nome che si riferisce solo ad un popolo fisico. Ma è così che Dio ha lavorato per insegnare, per forgiare vari eventi nel tempo. Siamo stati portati a un'epoca in cui certe cose fisiche dovevano essere compiute e adempiute sulla terra. Alcune delle più grandi benedizioni sulla terra alla fine sarebbero state date al genere umano, ma il genere umano non ha risposto nel modo giusto.

Oggi, questa nazione e altre nazioni che sono discese dalla nazione fisica di Israele non hanno un rapporto con Dio. Dio ha tolto le Sue benedizioni. È stato Dio che ci ha dato ciò che abbiamo avuto. È Lui che ha fatto di noi ciò che siamo, e Lui che ci ha dato le ricchezze. Aveva dato alcuni posti strategici nel mondo a Efraim e poi a Manasse.

Queste cose hanno fatto parte di un'intera storia nel tempo: l'umanità non è capace di governare se stessa. Questo è vero persino quando Dio ha dato le più grandi benedizioni – ricchezze materiali e potere come la terra non ha mai conosciuto. Incredibile!

Queste cose sono degli esempi per i tempi futuri. Senza Dio, a meno che Dio non ti chiami, a meno che Dio non ti dia il Suo spirito con le Sue leggi, con le Sue vie, gli esseri umani non possono vivere le Sue vie; non possono vivere ciò che è richiesto. L'essere umano non farà ciò che è giusto, non può fare ciò che è veramente giusto. Non lo farà; combatterà contro la via di Dio, la resisterà e farà ogni genere di cose. Ma non può obbedire a Dio.

Dio deve redimere tutta l'umanità, deve iniziare a lavorare con noi, chiamandoci ad avere un rapporto con Lui.

Abbiamo letto di quelle relazioni che hanno avuto un significato così incredibile. Alla fine, Dio fu in grado di dare un nome, centinaia di anni dopo aver creato Adamo ed Eva, portando l'umanità a quel punto in cui Dio disse: "Il tuo nome ..." Riuscite ad immaginare mentre lo stava dicendo e cosa significava per Lui? "Il tuo nome non è più Giacobbe."